



UNITA' PASTORALE "SACRA FAMIGLIA"

SAN GAETANO - PIEVE - BORZANO - MONTERICCO - REGNANO -

Dicembre 2025 Anno XVI, Numero 2

CHIESA IN CAMMINO



LA LUCE SPLENDE NELLE TENEBRE

I giorni vicini al Natale sono i giorni del solstizio di inverno, il periodo dell'anno in cui la notte è più lunga e il giorno s'accorcia. Nello stesso tempo sono i giorni in cui la luce inizia a riconquistare terreno sul buio e le giornate ricominciano pian piano ad allungarsi. Nel giorno di Natale ascolteremo l'evangelista Giovanni che si esprime così all'inizio del suo Vangelo: 'La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta'. E nel cantico di Zaccaria ogni mattina durante la recita della Liturgia delle ore viene annunciato il sorgere di un sole: 'verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge'. Nel buio della notte comincia a risplendere una luce, nel frastuono delle guerre e della violenza, un segno di bontà e di speranza comincia ad affermarsi.

La nascita di un bambino è sempre motivo di speranza, ma la nascita del Figlio di Dio, 'Dio da Dio, luce da luce', ci ricolma di gioia, come in quella notte ha riempito di gioia i pastori: 'Vi annuncio una grande

gioia' si sentono annunciare dagli angeli, 'è nato per voi un salvatore: è il Cristo Signore!'

Quel bambino di Betlemme è la speranza per ogni uomo. Chi vive la grazia di accoglierlo e di seguirlo, attinge la ricchezza della vita dei figli di Dio, e contribuisce con la sua testimonianza ad edificare il regno della verità e dell'amore.

Il 6 di gennaio 2026 si concluderà il Giubileo della Speranza, un anno santo che abbiamo voluto celebrare in tanti modi: nel pellegrinaggio a Roma sulla tomba degli apostoli e nel passaggio della 'porta santa', in tanti momenti di Esercizi e di ritiri spirituali, vivendo la 'settimana della speranza', nella visita alle case e nel portare in tante famiglie, durante il tempo di Quaresima e di Avvento, la gioia di ascoltare insieme la Parola di Dio. Così nel nostro Santuario mariano di Montericco, 'chiesa giubilare', tanti pellegrini di speranza, son passati e hanno richiesto per intercessione della Madonna di Lourdes numerose grazie e ricevuto il dono dell'indulgenza.

Ringraziamo il Signore per questo 'anno santo', per i piccoli ma numerosi segni del Suo amore, per averci sostenuto nel momento del dolore e della fatica.

Raccogliamo l'invito alla speranza che Papa Leone ha rivolto al 'piccolo gregge' dei cristiani che vivono in Turchia, nel viaggio compiuto alla fine del mese di novembre: 'il Signore ha scelto la via della piccolezza, per discendere in mezzo a noi.



Ecco lo stile del Signore, che siamo tutti chiamati a testimoniare: i profeti annunciano la promessa di Dio parlando di un piccolo germoglio che spunterà (cfr Is 11,1), e Gesù elogia i piccoli che confidano in Lui (cfr Mc 10,13-16), affermando che il Regno di Dio non si impone attirando l'attenzione (cfr Lc 17,20-21), ma si sviluppa come il più piccolo di tutti i semi piantanti nel terreno (cfr Mc 4,31). Questa logica della piccolezza è la vera forza della Chiesa...'. Con umiltà e fiducia nel giorno dell'Epifania, ultimo

di questo anno santo, ci uniremo all'adorazione dei Magi e ripeteremo con fiducia al piccolo bambino di Betlemme:

'Tu sei il Figlio di Dio, Tu sei la luce di speranza per la nostra vita e per la vita di ogni uomo'.

Buon Natale!

**Don Pietro, Don Benedetto,
Don Emanuele, Don Sergio**

UN NUOVO SACERDOTE COME COLLABORATORE NELLA NOSTRA UP

Ciao a tutti! Sono don Sergio, che dire?

Per presentarmi vorrei raccontarvi i regali più grandi che il Signore Gesù mi ha fatto e di cui rendo grazie!

Be, intanto il fatto di esserci, di avermi voluto, attraverso l'amore dei miei genitori. Non so, forse capita anche a voi, a me sì: non sempre in fondo considero che è un bene che io ci sia e che io sia come sia, eppure questo è il primo dato di fatto che continuamente riaccolgo sulla mia vita: tu Signore Gesù mi hai voluto e questo è un motivo sufficiente per cercare di imparare a vivere e a vivere bene.

Il momento forse più decisivo della mia vita è quando, a 15 anni, all'inizio della seconda superiore, ho fatto la mia prima esperienza di esercizi spirituali nel silenzio. In quell'occasione ebbi l'intuizione di una vita piena, lo scrissi sul quaderno degli appunti: «voglio diventare santo!». Cosa capivo? Non lo so. Intuivo una pienezza con te, Signore Gesù. Tutto il resto nella mia vita, ogni scelta successiva, è stata secondaria a quella di intuire che tu volevi vivere con me e che io volevo imparare a vivere da te. Altro momento decisivo è stato ancora un'intuizione: quella della chiamata al sacerdozio ministeriale.

In Terra Santa, ad un pellegrinaggio a cui non avrei dovuto partecipare, a fine agosto dopo la maturità, ero là con la mia ragazza: in quell'occasione, Signore Gesù, mi hai toccato il cuore in modo nuovo fino alle lacrime, non le lacrime disperate di non essere bravo come avrei voluto, ma lacrime di gioia, di un cammino di liberazione, un battesimo. Cuore a cuore ti dissi «se lo vuoi, sarò tuo sacerdote», probabilmente tu sorridevi divertito, ma l'hai voluto, grazie!

Dopo alcuni anni, un altro passaggio decisivo:

quello dell'amicizia comunitaria.

Desideri, sogni, chiamata, ferite che ho ricevuto e che ho arrecato, eppure una via che ad oggi considero una grande predilezione.

Negli anni scorsi, la gratitudine per un'infinità di cose che ho imparato a Verona: la gioia e la sfida di provare a proporre nel servizio diocesano che mi è stato chiesto una prospettiva di vita comunitaria per le famiglie, essere introdotto a forme a cui non ero abituato di preghiera libera di lode e di invocazione dello Spirito, accogliere di nuovo il Vangelo sulla mia vita in particolare attraverso il percorso delle 10 parole, ricevuto e poi predicato. E poi di nuovo il ritorno in diocesi a Reggio, dove mi sono preventivamente donate tante relazioni.

La cosa che in questi anni forse ho sentito più di tutte è il desiderio di imparare, la bellezza di stare nella vita come chi ha da imparare: lo studio, le esperienze, la ricerca, le sane sperimentazioni. Ho preso tante testate, più di qualche volta mi sono



fatto male e ho fatto male, eppure, in questa stagione della mia vita, con gli alti e i bassi, con le gioie e le fatiche, con le battaglie che ci sono, ciò che prevale è il rendimento di grazie e, con il rendimento di grazie, pur con tutte le mie miserie, tanta libertà: due anni fa ero a Verona, l'anno scorso ho aiutato a Pieve Modolena, ora spero di poter aiutare qui ad Albinea, ma la mia vita non la decido io, tu Signore Gesù decidi di me nella vita del tuo Corpo, la tua Chiesa, nelle scelte legittime di chi ha per me responsabilità. E questo mi lascia tanta pace perché ho fatto esperienza che «tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio» (Rm 8, 28) ... e io, Signore Gesù, lo dico con tanto imbarazzo per la mia pochezza, ti amo, ti voglio bene, sono contento di dirtelo e di dirlo mentre altri possano ascoltarlo.

Più che in passato, non ho qualcosa da dimostrare o qualcosa da difendere, ma qualcosa da vivere e da annunciare: sei Tu! È la bellezza di sapere che tu precedi e disponi il meglio per noi. È la gioia grande, insieme a fatica, dell'amicizia comunitaria in Te!

Don Sergio



CHIESA DI BORZANO IN CAMMINO VERSO LA RIAPERTURA

La nostra comunità sta vivendo un tempo importante: dopo anni di chiusura, i lavori per la ristrutturazione della Chiesa parrocchiale di Borzano, dedicata alla Natività della Beata Vergine Maria, stanno finalmente procedendo con decisione e speranza. I primi interventi, affidati alla ditta Zuliani di Albinea, sono stati avviati nel gennaio 2025 e hanno riguardato la messa in sicurezza e il rifacimento del tetto della chiesa. Questo primo passo è stato possibile grazie al contributo della Regione Emilia-Romagna, che ha riconosciuto l'importanza del nostro progetto per la comunità.

Negli ultimi mesi la Soprintendenza ha approvato i lavori necessari per gli interventi successivi: il restauro pittorico delle facciate, il nuovo impianto di illuminazione, il sistema di riscaldamento, la realizzazione dei servizi igienici. Si tratta di opere fondamentali per restituire alla chiesa piena funzionalità, accoglienza e sicurezza. Tuttavia, questi lavori non rientrano nel finanziamento regionale e richiederanno l'impegno diretto della comunità.

Per questo motivo è stato costituito un comitato dedicato composto dal parroco, don Pietro, e da alcuni membri della parrocchia, incaricato di seguire l'andamento dei lavori e di promuovere iniziative sul territorio. In collaborazione con il Consiglio Economico Parrocchiale, il comitato ha anche individuato modalità per la raccolta di donazioni, erogazioni liberali e altre forme di sostegno. L'obiettivo è coin-

volgere famiglie, attività e aziende di Borzano e Albinea in un cammino comune, affinché ciascuno possa contribuire secondo le proprie possibilità.

L'apertura della chiesa è prevista per il 2026. Non sarà soltanto la conclusione di un cantiere, ma un traguardo comunitario: un bene che rinasce grazie alla partecipazione e all'impegno di tutti.

In questo percorso ci guida una parola del Vangelo che parla di unità, corresponsabilità e presenza del Signore tra noi: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro." (Mt 18,20)

Continuiamo allora a camminare insieme, con gratitudine e fiducia, verso il giorno in cui la nostra

chiesa tornerà a essere la casa luminosa, viva e accogliente della nostra comunità.



**Comitato per la
riapertura della
Chiesa di Borzano**

DON GIUSEPPE BASSISSI

II ANNIVERSARIO DELLA 'NASCITA AL CIELO'

La sera di giovedì 4 dicembre 2025 abbiamo ricordato il secondo anniversario della 'nascita al cielo' di don Giuseppe Bassissi. Durante la Celebrazione abbiamo consegnato una immagine del dipinto 'La pesca miracolosa', che ha ispirato la scultura presente sopra l'altare della chiesa di San Gaetano. Sul retro dell'immagine abbiamo riportato due frasi tratte dal Testamento di don Giuseppe che esprimono la sua fede e il suo amore alla Chiesa, che, come la barca dipinta sulla immagine, è sempre pronta ad andare al largo e a raccogliere ogni genere di pesci.



'Rinnovo la mia fede nel mistero trinitario di cui porto la nostalgica impronta, in Cristo mio unico bene, e la piena adesione al mistero della Chiesa di cui faccio parte per il dono della fede e in cui esercito il ministero sacerdotale per il dono della divina chiamata.'

'A tutti raccomando: vivete con coraggio la vostra fede, partecipate, in modi diversi, alla vita della comunità ecclesiale, perché ad Albinea la chiesa sia "bella, splendente, senza rughe e senza macchia."

(Dal Testamento di don Giuseppe Bassissi)

Albinea, 4 dicembre 2025

II° anniversario della 'nascita al cielo' di Don Giuseppe Bassissi

Dall'Omelia per il II anniversario della salita al cielo di don Giuseppe Bassissi, 4 dicembre 2025:

Abbiamo bisogno di fondare la nostra vita, cioè il nostro fare, gioire, soffrire, costruire relazioni, su un fondamento sicuro, su una roccia, che ci permetta di rimanere saldi anche nei momenti difficili della nostra vita, nei momenti di dubbio, di tentazione, di prova. 'cadde la pioggia, strariparono i fiumi..., ma la casa rimase salda'. Chi è la roccia su cui radicarsi? è la fede, la fede in Cristo, l'amicizia di Cristo. Da poco papa Leone ha terminato la sua visita in Turchia, dove si è recato alla cittadina di Iznik, un tempo Nicea.

In quel luogo 1700 anni fa la Chiesa celebrava il Concilio di Nicea, dove affermava con forza la fede in Cristo, 'figlio di Dio, Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre'. La nostra roccia è Cristo. Il cristianesimo non è semplicemente un insieme di idee, o di regole, ma è una persona, Cristo! Una persona da conoscere, amare e seguire. La sua amicizia è la roccia della nostra vita.

Così si esprimeva don Giuseppe Bassissi all'inizio del suo testamento: 'Rinnovo la mia fede nel mistero trinitario di cui porto la nostalgica impronta, in Cristo mio unico bene...'

Ricordiamo don Giuseppe per la sua fede granitica, fede in Cristo, che lo ha portato ad essere un pastore e costruttore infaticabile. Questa comunità parrocchiale deve molto la sua fondazione alla fede, all'energia, alla carità, e all'umiltà di questo sacerdote, che si è speso generosamente per trasmettere la fede e costruire la comunità.

E aggiunge: 'rinnovo la mia piena adesione al misero della Chiesa, di cui faccio parte per il dono della fede e in cui esercito il ministero sacerdotale per il dono della divina chiamata'. La sua roccia è stata la fede in Cristo, e insieme la sua fede nel mistero della Chiesa, a cui sentiva di appartenere e nella quale esercitava il tuo ministero sacerdotale.

La Chiesa, corpo di Cristo è anch'essa roccia per la nostra vita. Siam chiamati ad amare la Chiesa, a sentirsi Chiesa, come famiglia di Dio, a servire la chiesa.

Il sacerdote svolge il suo ministero di pastore attraverso i tre compiti: la predicazione della Parola, la celebrazione dei sacramenti, la guida pastorale della Comunità.

L'amore di don Giuseppe per la Chiesa viene espresso anche da questa raccomandazione: 'A tutti raccomando: vivete con coraggio la vostra fede, partecipate, in modi diversi, alla vita della comunità ecclesiale, perché ad Albinea la chiesa sia "bella, splendente, senza rughe e senza macchia."

Così ognuno di noi è chiamato a vivere la Chiesa e ad amare la Chiesa, vivendo con coraggio la sua testimonianza, con forza e speranza, vivendo secondo la sua vocazione particolare e i suoi doni da mettere a disposizione della Comunità.

Insieme siamo chiamati a far risplendere in particolare la bellezza della Comunità cristiana, mettendo in pratica il comandamento dell'amore fraterno.

don Pietro



RICORDO DI FRANCESCO MARGINI

Quando mi è stato chiesto di scrivere un articolo su Franci, la prima domanda che mi è sorta spontanea è stata: "Cosa posso raccontare ancora su di lui?". La veglia che abbiamo celebrato sabato 5 luglio è stata un momento di grande intensità, in cui tutti i presenti hanno potuto ascoltare testimonianze sincere e profonde. Ognuna di esse restituiva un frammento della vita di questo ragazzo, una vita segnata da una dedizione rara e luminosa al servizio degli altri.

Molto di ciò che è stato detto su Franci, e molto di ciò che ciascuno di noi porta nel cuore, testimonia il suo modo di vivere quel principio che dice: "servire è regnare". Il suo funerale ha fermato un intero paese, e questo la dice lunga sull'impronta che ha lasciato, nonostante le sue opere non fossero mai finite sui giornali. Dal dedicarsi ai più piccoli allenandoli con pazienza, insegnando loro il valore del gioco di squadra, al cucinare per chi aveva bisogno, Franci era sempre lì, con il suo sorriso grande e autentico, senza mai lamentarsi, senza mai cercare riconoscimenti. Credo però che sia altrettanto importante ricordare come, al di là di questo immenso dono di sé, Franci fosse prima di tutto umano. Era un ragazzo speciale, certo, ma affrontava anche lui le domande quotidiane, le sue paure e le sue insicurezze. E questo non lo rendeva meno straordinario: al contrario, era proprio ciò che lo avvicinava a ciascuno di noi, rendendo il suo esempio ancora più concreto e vero.

Ciò che più colpiva era il modo in cui, pur nelle sue fragilità, trovava sempre lo spazio per donarsi, come poteva e come sapeva, con una semplicità disarmante. Si faceva piccolo, si faceva servo, e in questo suo modo di amare risplendeva una grandezza che forse lui per primo non vedeva.

Per molti è stato un esempio, non perché tutti siamo chiamati a fare esattamente ciò che faceva lui, ma



perché ci ha ricordato che il bene è sempre possibile. Anche quando ci sentiamo stanchi, quando le nostre difficoltà sembrano avere la meglio, quando la vita ci mette alla prova: un gesto di cura, un'attenzione, una parola buona possono ancora fiorire. E Franci questo ce lo ha mostrato con naturalezza, quasi senza accorgersene.

In tutto questo, io ci vedo tanto l'opera dello Spirito Santo: una forza silenziosa che lo ha sostenuto e accompagnato, donandogli un'energia instancabile nel compiere gesti di altruismo e generosità, spesso rinunciando al proprio tempo per offrirlo agli altri. Ma anche lui come noi avrà avuto le sue fatiche, le sue battaglie interiori, e credo che proprio lì stia il messaggio più profondo che ci consegna. Non si tratta di non essere deboli, ma di ricordarci che, anche quando lo siamo, l'amore resta più grande di ogni nostra fragilità. L'amore, quello vero, vince sempre: anche sulle nostre paure, anche sui nostri limiti.

Per questo ti ringraziamo, Franci. Per quello che hai fatto, per quello che hai dato senza misura, e soprattutto per quello che continui a insegnarci oggi. Il tuo ricordo rimane un invito, un seme silenzioso che ci sprona a scegliere il bene, ogni giorno, con il cuore che abbiamo.

Riccardo

POLO D'INFANZIA DON BOSCO - BORZANO

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi, dunque, è il più grande nel regno dei cieli?». Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque divente-

rà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.

Mt 18, 1-5





CONTESTI DI INCONTRO

sabato 13 dicembre
dalle ore 10 alle 12

PROPOSTE DI GIOCO
NEGLI SPAZI DEL NOSTRO
POLO D'INFANZIA ED
ESPERIENZA OUTDOOR
IN NATURA

PER BAMBINI/E

SCUOLA APERTA

martedì 20 gennaio
dalle ore 18 alle 19:30

PRESENTAZIONE
DELLA SCUOLA
E DELLA
PROGETTAZIONE
EDUCATIVA

PER ADULTI

Potete prenotare il vostro posto contattandoci a:

scuolainfanzia@donboscoborzano.it

0522 591668 / 351 3998372



Da un anno e qualche mese mi è stato donato di entrare in questa famiglia: il Polo d'Infanzia San Giovanni Bosco di Borzano. Parlo di dono perché fin da subito mi è stato chiaro che non era un semplice "lavoro", che c'era qualcosa di più grande, che era un regalo del Signore.

Nel raccontarvi questa realtà vorrei soffermarmi su di loro, i protagonisti grazie ai quali la Speranza è quanto mai viva in me:

I BAMBINI. Quello che vi ho condiviso è il Vangelo che mi è venuto incontro all'inizio e che mi sta accompagnando in questo cammino. Gesù stesso pone i bambini al centro e ci invita a diventare come loro. CONVERTIRCI, cambiare rotta. Quante volte ci avviciniamo alla vita complicandola, appesantendola, imbruttendola. Ecco credo che questo sia l'atteggiamento opposto a quello dei bambini. Loro sono semplici, veri, autentici. I bambini sono naturali ricercatori di bellezza.

Quest'anno il progetto del Polo è legato agli ANIMALI DEL NOSTRO TERRITORIO. Abbiamo la grazia a Borzano di essere immersi da tantissimi tesori ed è commovente vedere lo stupore e la meraviglia con i quali i bambini si affacciano alla realtà. "Je guarda cos'ho trovato!" "Forse gli uccelli si muovono sempre insieme

me perché sono amici come noi" "Quel daino aveva la coda a forma di cuore" "Guarda Vale questo buco, forse qua dentro dorme qualcuno" I bambini vivono, inoltre, con semplicità una dimensione che noi spesso faticiamo ad accettare: il bisogno degli altri per vivere ed essere felici. Il percorso spirituale che stiamo percorrendo è sulla PACE: dal dialogo e dalla condivisione con loro stiamo imparando tantissimo. "La pace è quando ti calmi!" "La pace è la mamma che mi dà i baci!" "Camminare insieme è più bello perché da soli ci si sente tristi" "Pace è chiedere scusa" "Gesù è arrabbiato per la guerra" "Quando sono in vacanza con la mamma e il papà in montagna o al mare sono in pace"

Bambini del nido e bambini dell'infanzia dai 12 mesi ai 6 anni camminano insieme in una scoperta continua dell'importanza della condivisione e della collaborazione dove il nostro valore non sta tanto nel riuscire in qualcosa ma nell'essere insieme. "Un bambino cresce se cresce con gli altri": questo è il fondamento profondo che sostiene il nostro agire. Ecco credo che i bambini nel loro essere siano un tesoro prezioso da guardare, curare, valorizzare. Un tesoro grande che ci è dato per uscire da noi stessi, metterci in discussione e continuare ad ogni età ad imparare dalla vita. Una vita che siamo chiamati a Liberare dalle nostre attese, dalle nostre aspettative, dalle nostre paure.

"Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli." Mt 18, 10 C'è una piccolezza che il Signore difende, che sembra dimenticata o trascurata dal mondo ma mai da Dio. Noi da figli di Dio siamo chiamati a questa missione: AMARE questa piccolezza, chiedere a Lui aiuto per vederla e valorizzarla. Nell'essere comunità vorrei chiedere a tutti voi di pregare per questa piccola famiglia che cerca di camminare passo dopo passo per il bene di questi piccoli.

Vi chiedo di pregare, questo è il regalo più bello che potete farci:

per i bambini perché si sentano profondamente amati e valorizzati nelle loro diversità e fragilità;
per noi insegnanti perché sappiamo essere rispettose, delicate e premurose nei loro confronti;
per le famiglie perché non si sentano sole e scoprono nella comunione la salvezza per la loro vita;
per tutti noi perché sappiamo farci piccoli senza timore e preoccupazione perché forti e saldi nella grandezza di Dio.



Desidero, inoltre, sottolineare alcuni grandi grazie. Grazie a don Pietro. In questi anni condivisi insieme è stato padre buono e premuroso. Il suo crederci, sperarci e darsi da fare è quanto permette che questa realtà, non solo cammini, ma cammini nella luce di Cristo, sotto la Sua custodia e orientata alla Sua volontà. Grazie a tutti i sacerdoti della nostra Unità Pastorale, a don Lele e don Sergio. Con la loro preghiera ci sostengono e con la loro vicinanza ci donano di sentire che Dio è davvero vicino ad ognuno e che il segreto per una vita felice è donarla. Grazie in particolare a don Benedetto, che ogni settimana viene a trovarci e ci dona una relazione con il Signore semplice e quotidiana fra i canti e le preghiere. Grazie a Nadia Davoli, mia fedele e paziente compagna di cammino, che con la sua fede e la sua esperienza di vita mi sta e ci sta insegnando tanto. Grazie alle mie colleghe, per il loro cuore e la loro disponibilità nel servire e lasciarsi servire.

Unisco a questi grazie un altro grazie gigante a tutte le volontarie e i volontari. La loro generosità e gratuità mi commuovono ma sopra a tutto mi stupisce e attrae la loro gioia. “Dio ama chi dona con gioia” e sono sicura che vi ama tanto.

Grazie
Jessica Rossi



CASA CERVI

Progetto parrocchiale “Accoglienza e Cura dello spirito”

Il Centro Polifunzionale per Anziani Casa Cervi di Albinea è una struttura particolare, un esempio di collaborazione tra autorità civili e religiose del paese. Infatti, è sorta grazie alla collaborazione paritaria tra Amministrazione comunale e Parrocchia di Albinea. Questo impegno si riflette anche nella gestione quotidiana dei servizi offerti agli anziani ospiti. La collaborazione vive nella gestione della Cooperativa “Albinea Insieme Casa Cervi Luigi” che si preoccupa di offrire tanti momenti di socialità e di attenzione per rendere accoglienti e piacevoli le giornate trascorse insieme.

In quest’ambiente, non poteva mancare la “cura spirituale” che è il compito della Parrocchia di Albinea verso gli ospiti, le loro famiglie e la comunità.

La “cura spirituale” è stata, fin dalla nascita di questa struttura, un impegno primario del nostro amato don Giuseppe Bassissi, salito alla Chiesa celeste il 4 dicembre del 2023.

Ci piace ricordare come don Giuseppe si è preso cura della dimensione spirituale degli assistiti: celebrava la Liturgia Eucaristica tutti i giorni nella Cappella della Casa e di sabato, Liturgia Eucaristica apriva le porte, accogliendo anche persone esterne alla struttura, sia familiari degli ospiti e sia persone del paese, con il desiderio di “fare famiglia e comunità, ponte fra la struttura e la comunità parrocchiale” nella celebra-



2 aprile 2023

zione eucaristica insieme agli anziani ospiti.

Don Giuseppe si è mostrato incessantemente pronto per ascoltare, consolare, dare consigli e donare misericordia, attraverso il sacramento della confessione; pronto a correre nel momento del bisogno perché l’anziano in fin di vita potesse ricevere il supporto dei sacramenti. Allo stesso modo è stato un grande sostegno per le famiglie dei nostri ospiti e, laddove la famiglia poteva essere poco presente o impedita, lui stesso si faceva “famiglia”, non abbandonando mai nessuno e senza nessuna distinzione.

In tutti quegli anni, compreso il periodo difficilissimo del “lockdown”, quando non si poteva più entrare nella struttura, don Bassissi ha continuato a svolgere la sua missione sacerdotale in silenzio, tante volte in punta di piedi, spesso correndo, dividendosi nelle sue mille faccende, e con la sua nota discrezione.

In tutti quegli anni è stata un’occasione gioiosa e felice poterlo aiutare; gesti semplici come l’allestimento degli spazi per celebrare la Santa Messa,



aiutare gli ospiti a prendere posto, offrire un sorriso, scambiare parole e abbracci. Dare questo aiuto a don Giuseppe permetteva di ascoltare i ricordi delle persone anziane, di scoprire con meraviglia come le donne e gli uomini ricordassero perfettamente preghiere e canti.

*Giubileo
degli anziani
1 giugno 2025*



La strada tracciata non è stata abbandonata.

La paterna presenza di don Giuseppe ci ha insegnato a vivere nella docilità il servizio, l'accoglienza, l'ospitalità e l'amore scambievole, interagendo con il personale in servizio presso la Casa e facendoci carico di ciascuno dei nostri ospiti, soprattutto di chi è più nel bisogno.

Ancora oggi, tutti i venerdì si celebra la Santa Messa, meditata, preparata con attenzione. Lo spazio viene allestito con amorevole cura e si può dire che sono tanti gli anziani che attendono questo appuntamento, che arrivano in carrozzella, aiutati dal personale della Casa o dai volontari, come allo stesso modo le persone più autonome che vengono da sole, alla spicciolata, provenienti dagli alloggi residenziali.

Durante la fase di preparazione si percepisce la gioia delle persone anziane che accolgono e salutano come loro amici chi della Comunità partecipa abitualmente alla nostra messa e i volontari che spesso aiutano ogni settimana. Gli ospiti aspettano con ansia l'arrivo dei sacerdoti per la messa; infatti si sente spesso chi chiede «Oggi chi c'è?» che si traduce in: don Benedetto, don Pietro, don Lele e don Sergio. Questi ultimi detti anche «i preti giovani». In questa domanda, posta con semplicità, c'è il valore dell'attesa di una persona cara, di chi si occupa delle loro vite; noi lo possiamo leggere come un apprezzamento del poter trarre beneficio dalla qualità che ciascun sacerdote sa dare; «portatori» di doni particolari riconosciuti come ricchezze in ciascuno di loro, questo fa sì che siano sempre tutti indiscutibilmente ben visti e ben voluti.

I nostri sacerdoti attraverso i sacramenti della Chiesa «il pane della speranza e l'olio della consolazione», non fanno mancare la presenza di Cristo nelle fragilità della vecchiaia. Ogni celebrazione è caratterizzata da segni specifici e peculiarità che le conferiscono

significato e identità. Questi elementi permettono ai partecipanti di vivere e comprendere il senso profondo dell'evento, attraverso l'uso di canti del repertorio nazionale che rievocano ricordi e significati vivi nella mente degli anziani. Non mancano altri appuntamenti come incontri sulla Parola nel periodo di Avvento e della Quaresima. A maggio c'è la recita del Rosario una volta a settimana, che concludiamo con la partecipazione degli ospiti, loro familiari e volontari, alla liturgia eucaristica domenicale nel Santuario della Beata Vergine di Lourdes in Montericco. Quest'anno, andare a Montericco, ci ha dato l'occasione di vivere anche il Giubileo della Speranza con gli anziani, portando i nostri ospiti, invitando le loro famiglie con nipoti e bambini e l'intera Comunità parrocchiale.

Da quest'anno, 2025, su invito della parrocchia, Casa Cervi, è diventata sede di uno dei tredici Centri d'Ascolto della Unità Pastorale Sacra Famiglia, aperto a tutta la comunità. Il Centro di ascolto funzionerà nel periodo di Avvento, in preparazione al Natale e nel periodo di Quaresima in preparazione alla Pasqua.

Oltre alla programmazione di Avvento-Natale e quella del tempo di Quaresima, ci sono appuntamenti che celebriamo con grande attesa: la Giornata Mondiale del Malato, che coincide con la memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes.

E' il momento propizio per riservare una speciale attenzione alle persone malate, anziane che vivono in strutture residenziali e a coloro che le assistono, sia nei luoghi deputati alla cura sia in seno alle famiglie e alle comunità, «i Curanti» e cioè i familiari, i medici, gli infermieri, gli operatori socio sanitari, i volontari. Papa Leone ha scelto il tema per la Giornata Mondiale del Malato che si celebrerà l'11 febbraio 2026: «La compassione del samaritano». Il tema vuole mettere al centro la figura evangelica dell'uomo che ci insegna a «amare portando il dolore dell'altro»; l'amore ha bisogno di gesti concreti di vicinanza, soprattutto per farsi carico di chi vive la malattia, «spesso in un contesto di fragilità a causa della povertà, dell'isolamento e della solitudine».

E' la «rivoluzione dell'amore» invocata da Leone XIV nell'omelia della Messa celebrata il 13 luglio scorso nella parrocchia pontificia di san Tommaso da Villanova a Castel Gandolfo, dedicata al protagonista di una delle «più belle e suggestive parabole» del Vangelo, che ha «al centro» proprio la compassione. Sarà questo tema che guiderà il nostro programma futuro, continuando la vocazione di don Giuseppe B assissi e camminando insieme alla nostra «Comunità curante» come ci ha insegnato Papa Francesco.

Assunta Cavallini



ESERCIZI SPIRITUALI ADULTI



“comunitari per adulti” quell’anno e nei due successivi, sempre a Fornovo e sempre guidati da Don Pietro. Gioia pura nel trovarsi a vivere insieme a una parte del gregge e al suo pastore tre giorni – pochi – alternando momenti di condivisione (preghiera delle Lodi e di Compieta, Santa Messa, adorazione nella cappella interna, rosario all’esterno sotto il porticato e lungo le stazioni della via crucis, meditazioni nella sala multimediale, pasti nel grande refettorio) a momenti di isolamento in camera,

Ero tornata da poco ai sacramenti dopo molti anni di assenza e di religione “fai da te”. Pregavo nella cappellina di San Gaetano quando Don Andrea Volta è entrato dalla porta della sagrestia per andare a disporre dei pieghevoli in fondo alla chiesa. Terminata la preghiera, incuriosita, sono andata a leggere e ho trovato in quei pieghevoli tre termini che suonavano musica bella al mio orecchio: Esercizi spirituali – a Fornovo di Taro – guidati da Don Pietro Paterlini.

“Esercizi spirituali” evocava una consuetudine per chi ha frequentato come me l’Istituto San Vincenzo de’ Paoli; a partire dalla prima media a febbraio si dedicava qualche giorno agli esercizi spirituali: niente scuola e meditazioni di un sacerdote introdotte dal canto del Veni Creator nella cappella neogotica della scuola, poi confessione finale. Il termine evoca per me un clima di vacanza e di raccoglimento benefico.

“a Fornovo di Taro” evocava gli ultimi esercizi spirituali a cui avevo partecipato a diciassette anni a Fornovo a Villa Santa Maria, guidati da Don Cesare Frignani, che poi era diventato la mia guida spirituale per molti anni e che, dopo morto, mi era apparso in sogno per chiedermi un’ora di preghiera; proprio quel giorno mi ero decisa a fare e avevo concluso l’ora di preghiera che avevo rimandato per anni.

“guidati da Don Pietro Paterlini”, cioè dal parroco, dal capo della famiglia di credenti ritrovata da poco verso la quale la grazia del Signore mi attirava con tanta forza. Non era una pura coincidenza, era un segno del Signore che, servendosi di questi tre sacerdoti, mi richiamava a Fornovo agli esercizi spirituali. Era il 2023 e ho partecipato agli esercizi spirituali

ra, in cappella o in giardino. Tutto con la consegna del silenzio, rotto solo dalla preghiera comune, dalle meditazioni e dalle vite dei santi ascoltate durante i pasti. Una vita francescana, semplice, che ricalca quella del convento, lontana dai ritmi e dai rumori della vita contemporanea. Una vita in cui i valori cristiani come servizio (i volontari in cucina e per l’organizzazione, il servizio a tavola a turni, il darsi del sacerdote), attenzione all’altro e ricerca delle strade di Dio sono esaltati e messi in pratica.

Nel 2023 il tema degli esercizi era stato la vita interiore, la relazione personale con il Signore, l’edificazione del Regno nelle anime; nel 2024 la speranza cristiana nell’imminenza dell’inizio del Giubileo della Speranza; in quest’anno 2025 l’Eucaristia come cibo vitale per la Chiesa e la celebrazione eucaristica come fonte e culmine della vita ecclesiale.

L’Eucaristia. Don Pietro ci ha condotti attraverso varie tappe a meditare su questo grande dono inventato da Gesù Cristo per restare quotidianamente con coloro che credono in Lui, facendo memoria del Suo sacrificio che ha riconciliato il genere umano con il Padre, per coinvolgerci nella vita divina eterna che è prioritariamente unità.

La liturgia. La celebrazione eucaristica ricorda e attualizza il mistero della salvezza. Anche la vita quotidiana è liturgia in quanto vissuta sotto lo sguardo di Dio, nella fedeltà alla propria vocazione e nell’annuncio del Vangelo. La liturgia è il momento in cui Cielo e terra si toccano. Alla liturgia eucaristica partecipano, oltre alle tre persone della Trinità,



non solo i viventi (noi assetati) ma anche i santi (loro saziati) che godono già la visione beatifica di Dio e gli angeli in quella liturgia celeste che sarà un giorno anche per noi che ora camminiamo nella processione liturgica verso il Cielo.

Un momento forte degli esercizi, strettamente collegato alle meditazioni, è il sacramento della Riconciliazione, a lungo preparato per far luce nella nostra coscienza, confrontarci con la volontà di Dio su di noi e ripartire con slancio perché tale volontà sia fatta nella nostra vita quotidiana.

Gli esercizi poi possono e devono continuare tutto l'anno, come impegno ad approfondire questo tema centrale per la vita della Chiesa e per il nostro nutrimento spirituale, anzitutto cibandoci spesso dell'Eucaristia con sempre maggiore consapevolezza di ciò che si riceve, poi riprendendo in mano gli appunti delle meditazioni e il materiale abbondante che il sacerdote ci ha fornito, compresa un'ampia scelta di libri in prestito a tempo indeterminato da leggere, rileggere, meditare e fare propri.

Lorenza B

SAGRA DI REGNANO



Domenica 23 novembre 2025:

Cena di beneficenza per le parrocchie di Regnano e Casola Querciola e successivi incontri del tempo di Avvento in preparazione al Natale. L'autunno ormai inoltrato e l'inverno imminente, rendono più urgente il problema di riscaldare la nostra amata chiesa, ricorrendo a forme di autofinanziamento che, per la nostra piccola comunità, sono risultate veramente innovative. Quest'anno per la prima volta abbiamo partecipato al mercatino del riuso in occasione della Festa della Repubblica del 2 giugno, presso la Polisportiva di Regnano, con la vendita di abiti e oggetti di seconda mano, continuando poi nel Comune capoluogo di Viano quest'estate con i mercatini serali e, più di recente, con la celebre Fiera del Tartufo che si è svolta domenica 9 e domenica 16 novembre, raggiungendo quest'anno la 34° edizione, come sempre molto sentita e partecipata.

La successiva domenica 23 novembre 2025, abbiamo anche sperimentato, per la prima volta, la bella iniziativa di una cena di beneficenza per far fronte alle necessità della parrocchia, grazie alla generosa disponibilità dei fratelli Montermini Carlo e Gabriele, titolari della storica trattoria "Il Cacciatore" di Ca' Bertacchi, che hanno messo a disposizione il loro locale e il loro lavoro, insieme alla loro mamma, nonché cuoca Marta, fedele depositaria di una tradizione culinaria che si tramanda da ben tre generazioni.

Quando la buona cucina si unisce ad una buona causa, tutti rispondono con entusiasmo e ben presto è stata raggiunta la capienza massima di oltre cento partecipanti, tra cui il parroco Don Pietro, i collaboratori Don Benedetto e Don Sergio, il sindaco del Comune di Viano Fabrizio Corti e i musicisti che hanno allietato la serata al suono di zampogne, armoniche, flauti, chitarre, tra deliziosi piatti, serviti amabilmente dalle nostre fanciulle della parrocchia: Giulia, Laura, Victoria, Giorgia, Martina S. e Martina L., che volteggiavano sorridenti tra i tavoli,

fieri della loro missione.

Dopo questa bella esperienza di ritrovo gioioso a tavola di tutta la parrocchia, ci siamo concentrati sulla preparazione spirituale con gli incontri serali dei quattro giovedì del tempo di Avvento nella canonica di Regnano, riscaldata con una provvidenziale stufa a legna di antica memoria. Nella meditazione e commento del Vangelo, ci ha onorato della sua presenza Antonio di Albinea, esperto biblista appassionato della liturgia, che ci aiuta a vivere l'Avvento come tempo privilegiato che ci richiama al risveglio spirituale, come movimento di attesa di Dio che entra nella storia con il Santo Natale.

I parrocchiani di Regnano e Casola Querciola



Campo Medie

Dal 4 al 12 luglio 2025 si è svolto il campeggio con i ragazzi e le ragazze delle medie a Frabosa Soprana, un paesino accogliente e tranquillo in provincia di Cuneo. Già dai primi giorni, nonostante l'elevato numero di presenze, si è formato, tra educatori e ragazzi, un meraviglioso gruppo unito, gioioso ed entusiasta, pronto a vivere un'autentica esperienza di amicizia e condivisione. Il campeggio è stato per noi un vero dono per crescere insieme, soprattutto mediante i piccoli gesti di ogni giorno: abbiamo affrontato insieme per non ripetere condividere la fatica del cammino, abbiamo imparato a



realizzare nuovi oggetti con le nostre mani durante i laboratori, a lavorare con i compagni in squadra durante gli sport, abbiamo scambiato risate e serenità grazie ai giochi serali, ci siamo aiutati nel rispetto dei compiti di casa. Durante la settimana abbiamo anche scoperto che Gesù ama essere nostro amico, sono stati infatti importanti i momenti in cui ci siamo messi insieme in suo ascolto e in cui abbiamo scorto la sua dolce presenza. Come durante la messa, animata dai nostri canti preferiti, nella natura, e durante le attività di catechesi, dove ci siamo confrontati e abbiamo approfondito questa speciale amicizia. La bellezza del campeggio sta nel fatto che, se pur in modo diverso, questa esperienza è speciale per ognuno, e con la sua particolarità, riesce ad unire tanti ragazzi e ragazze molto diversi: tutti si sentono coinvolti e voluti bene. I ragazzi sono guidati e valorizzati dagli educatori e questi ultimi scoprono in ogni istante come Dio abiti in ogni piccolo e vivono concretamente il dono di prestarsi nel servizio. Dopo la morte di Franci, è stato, sia per



noi, sia per i ragazzi, molto difficile partire per il campeggio di questa estate: il nostro cuore era addolorato e sconsolato. Ma proprio per questo abbiamo potuto comprendere profondamente il senso del "camminare insieme", il senso del calore dell'abbraccio dell'altro che, come poche cose, può meglio consolare nei momenti bui. Insieme ci siamo anche sostenuti e confidati, abbiamo riflettuto, ci siamo interrogati, abbiamo condiviso con i nostri amici il nostro dolore, e abbiamo sentito Franci lì con noi: nella natura, nelle chiacchiere, nelle passeggiate, nei momenti di preghiera. Abbiamo vissuto questo momento insieme, abbiamo "risposto alla morte con la vita".

Marta e Teresa

Campo Famiglie - UNA SETTIMANA INDIMENTICABILE

Una settimana indimenticabile (27/7-2/8) per l'unità pastorale: vacanze all'Hotel Corona di Zoldo Mareson BL (*), organizzazione Ganapini (tutta la famiglia già specializzata negli spritz), gestione escursioni Grasselli (distratto da visioni mistiche nelle forme della montagna), assistenza spirituale parroco e diacono (pontificali anche in albergo). Bimbi e ragazzi - molti, la solita combriccola - in autocoordinazione: smollati all'albergo e ricaricati in auto a fine periodo. Zoldo (etimologicamente simile a sghei dei plansiani Veronesi, anche nei nomi I veneti non si smentisco-

no), sta in val Maé, affluente dell'Adige, una stretta valle fra il Civetta (che gufa) e il Pelmo (sedia divina nella tradizione), e alterna così fortuna e sfortuna a seconda dei casi. Per noi molti vantaggi: la bellezza del Cadore, che parte solo da Zoppè, unita ai prezzi più bassi di "oltre Cortina"...

Alla partenza della Valle c'è Longarone, un paese stretto e lungo sulle rive dell'Adige sovrastato dalla diga del Vajont, e che subì le più gravi conseguenze



dell'alluvione del 9 ottobre 1963. La chiesa e il sacra-
rio, oltre alla diga e all'invaso tuttora presenti, hanno
meritato per molti una visita all'andata o al ritorno.

Dopo una prova scarponi, tenuta acqua delle giacche
e attrezzatura varia alle sorgenti del Maè del primo
giorno, il martedì tutti in seggiovia Palafavera e sen-
tiero 561: ristoro Belvedere, rifugio Baldi, Forcella
Alleghe. Non mancava proprio nulla: per i più piccoli
persino bambinopoli. Mercoledì al lago Coldai, con le
prime stelle alpine (solo da fotografare!), e i primi
funghi (si possono raccogliere senza Zoldo?). Appro-
fittiamo del giovedì giornata libera per andare, chi a
piedi chi in bicicletta, al rifugio Venezia, sotto il Pel-
mo, dove piove sempre, e si fa strada

l'idea che la divinità che vi siede sopra non sia il Dio
degli ebrei, ma Giove pluvio. È la giornata dei dino-
sauri: i più seri vanno a vedere le loro enormi or-
me fossili, i più giocosi nel parco divertimenti dedica-
to. Venerdì ultimo giorno di silenzio della divinità
non ebraica con l'anello di Coi. Sabato passeggiata
bagnata e Messa parrocchiale a Zoldo (il parroco era
già rientrato), detta da un missionario che ci ha fatto
sentire, zoldani ed albinetani, un unico popolo di Dio.
Un curioso episodio, che segnaliamo a perpetua me-
moria, ha riguardato la moglie del diacono: impossi-
bilità a partire per problemi dei genitori anziani, è
salita solo il martedì, con un perfetto cronoprogram-
ma Google derivato: due treni fino a Venezia, il bus
Cortina Express fino a Longarone e poi con autobus

di linea esattamente fin davanti all'hotel Corona con
tanto di orari coincidenze, mappe interattive eccete-
ra. Galeotto fu un Cortina meno Express del dichiara-
to, con anche qualche difficoltà (oggettiva) nel trova-
re la fermata giusta del bus valle Zoldo, la sventurata
si ritrovò bloccata nello sciagurato paese, con l'unico
diversivo di un gran bel gelato preso in piazza, non
prima di aver lanciato l'SOS telefonico al marito in
cima al rifugio Baldi... Ma ci sarebbe voluto un eli-
cottero! Tutto il clero della comitiva, preso dal pani-
co, si precipitò alla prima seggiovia per scendere in
fondovalle; da qui un taxi, l'auto del parroco fino
all'albergo, poi giù in affannoso recupero per il rien-
tro. Nonostante gli sforzi il gelato era digerito da un
pezzo. Il neologismo: "fare un Longarone", nasce
proprio dall'esigenza di evitare - almeno in ambito
parrocchiale - termini scurrili che si usano negli am-
bienti militari, col vantaggio del riferimento tempo-
rale, oltre a quello dimensionale.

Giuseppe Piacentini

P.S. Il 29 agosto i parteci-
panti si sono ritrovati a
Montericco a cena per
condividere foto e video
della vacanza



Campo Elementari



Campo Superiori



Giubileo dei Giovani



Campo Scout



Rubrica sui Santi : Carlo Acutis

Il 7 settembre 2025 Papa Leone XIV proclamava le virtù eroiche di Carlo Acutis, già salito all'onore degli altari con la beatificazione ad opera di papa Francesco il 10 ottobre 2020.

Carlo Acutis aveva concluso la sua vicenda terrena il 12 ottobre del 2006, dopo soli quindici anni di vita.

Figlio unico di una famiglia agiata Carlo Acutis nacque a Londra il 3 maggio 1991 e si trasferì giovanissimo con la famiglia a Milano, dove frequentò le scuole elementari e medie presso le suore marcelline e, più tardi, il liceo classico dai padri gesuiti dell'Istituto Leone XIII. La sua famiglia, cattolica ma non particolarmente praticante, non impedì che fin da piccolo Carlo manifestasse una fortissima fede, che lo portò ben presto ad accostarsi quotidianamente all'Eucaristia e alla preghiera del Rosario.

Questa spiccata religiosità non impedì mai a Carlo di vivere pienamente come un ragazzo della sua età: faceva infatti volontariato, aiutava nei compiti i più piccoli, suonava il sassofono e giocava a pallone con i coetanei, dimostrandosi con tutti gentile e comprensivo. La sua passione più grande era l'informatica, nella quale dimostrò eccellenti capacità. Anche queste furono messe al servizio del Vangelo, dal momento che Carlo, diventato catechista giovanissimo, si adoperò ad usare Internet per opere di apostolato, ideando, tra le altre cose, una mostra online sui miracoli eucaristici. La vita di Carlo Acutis si interruppe bruscamente nel 2006, quando gli fu diagnosticata una grave leucemia fulminante, che in soli dieci gior-

ni lo condusse alla morte.

Carlo Acutis, come annunciato da papa Francesco il 23 maggio 2025, è il primo santo millennial, e ci fa riscoprire la visione profondamente umana e personale di quello che la Chiesa chiama santità. Una delle sue citazioni più famose, molte volte ricordata da papa Francesco, dice che «tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie». In altre parole, la vita e la testimonianza di Carlo ci fanno capire che la santità è un cammino personale, unico ed originale per ognuno. Diventare santi significa in fondo diventare autenticamente noi stessi. Se c'è una cosa che Carlo può lasciare in eredità al mondo è proprio questa concezione di santità intesa come umanità piena, unica e irripetibile. L'originalità di Carlo si rivela proprio entro la ordinarietà della sua vita. Era un ragazzo appassionato del mondo informatico e di videogiochi, che suonava il sassofono e giocava a calcio con gli amici. Proprio in questa ordinarietà, però, troviamo la straordinaria fede di Carlo. Tutta la sua vita aveva senso ed era spesa alla luce del mistero di Gesù che si fa presente nel sacramento dell'eucaristia, chiamato da lui «la mia autostrada verso il cielo». Per la speciale devozione che il ragazzo nutriva per san Francesco, come da sua richiesta, Carlo Acutis è stato sepolto ad Assisi, presso la chiesa di Santa Maria Maggiore, nel Santuario della Spogliazione, dove riposa dal 2019. L'enorme popolarità conosciuta dopo la morte ha ispirato forme di devozione in ogni parte del mondo. Proprio questa venera-



zione nei suoi confronti ha fatto sì che egli fosse invocato in preghiere di intercessione, in virtù delle quali gli è stato riconosciuto il primo miracolo, necessario per la beatificazione. Ad oggi Acutis è ritenuto autore di due guarigioni prodigiose: la prima è quella del piccolo Matheus, un bambino brasiliano di sei anni affetto da una rara anomalia congenita del pancreas, svanita al tocco di una reliquia di Carlo; la seconda è quella di Valeria, studentessa costaricana a Firenze, rimessasi completamente da un gravissimo trauma cranico, dopo che la madre aveva pregato sulla tomba di Acutis. L'arcivescovo di Assisi, monsignor Domenico Sorrentino, che ha accompagnato fin dalla prima ora il cammino di Carlo Acutis verso il riconoscimento ufficiale della santità, in occasione della canonizzazione, ci ha dato forse la più felice definizione di ciò che oggi Carlo rappresenta per la Chiesa: "È come se fosse sorta una bolla d'acqua fresca che ci ha rimesso tutti in uno stato di speranza, di consolazione e di voglia di riprendere l'evangelizzazione".

Franco Beretti

Prossime attività dell'Unità Pastorale Sacra Famiglia

UNITÀ PASTORALE "SACRA FAMIGLIA" ALBINEA - BORZANO - MONTERICCO - REGNANO

FAMILY SNOW 2026

WEEKEND SULLA NEVE PER FAMIGLIE E NON SOLO
Da Giovedì 29/1 a Domenica 1/2/26 (possibilità di arrivo anche il Venerdì 30)
Hotel Salgetti
Mezzano di Primiero

- MEZZA PENSIONE A PERSONA AL GIORNO € 60,00
- POSSIBILITÀ DI PENSIONE COMPLETA (SI PAGA CIÒ CHE SI CONSUMA)
- SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA € 15,00 AL GIORNO
- BAMBINI DA 0 A 3 ANNI GRATIS
- BAMBINI FINO A 12 ANNI IN 3° LETTO E SUCCESSIVI € 30,00 AL GIORNO
- TASSA DI SOGGIORNO € 2,00 A PERSONA AL GIORNO DAI 14 ANNI
- POSSIBILITÀ DI STANZE DA 5 O 6 POSTI LETTO

L'HOTEL SI TROVA IN POSIZIONE FAVOREVOLE PER ACCEDERE AI COMPENSORI SCIISTICI ANCHE TRAMITE SKIBUS GRATUITO:

- SKI AREA MARTINO DI CASTROZZA A 16 KM (25 MIN.)
- SKI AREA PASSO ROLLE 26 KM (40 MIN.)
- PISTA DI FONDO A 2 KM
- PALAGHICCIO A 3 KM
- CONVENZIONE PER NOLEGGIO SCI

La prenotazione sarà ritenuta definitiva solo dopo versamento di caparra di 50€ a persona oltre i 12 anni presso la segreteria parrocchiale o tramite bonifico ai seguenti estremi:
Beneficiario: Parrocchia San Gaetano
Banca: CREDITO EMILIANO SPA
Iban: IT39N0303266130010000006973
Causale: Family Snow 2025

Prenotazioni TASSATIVAMENTE ENTRO il 01/12 previa compilazione del modulo on-line all'indirizzo: <http://bit.ly/46OnXBQ>

Per info Alberto 3404596577 dalle 12,15 alle 13,15 o dalle 17,45 alle 20 mail: asaccani63@gmail.com
Segreteria UP Albinea 0522 597490 Martedì 16.30-18.30 Mercoledì 11.00-13.00 Giovedì 9.30-11.30 e Sabato 9.30-12.00 mail: segreteriaupalbinea@gmail.com

GRUPPO GIOVANI UP "SACRA FAMIGLIA"

CAMPO INVERNALE

**30 DICEMBRE 2025
2 GENNAIO 2026**

**ZOVELLO DI RAVASCLETTO (UD)
PRESSO CASA CONGREGAZIONE SORELLE
ANCELLE DELLA CARITÀ - VIA STALIVIERI, 51**

QUOTA: 300€

DALLA QUOTA SONO ESCLUSI:

- SKIPASS E ATTIVITÀ EXTRA,
- PRANZO DEL PRIMO GIORNO (AL SACCO),
- PRANZO ULTIMO GIORNO.

**ISCRIZIONI TRAMITE QR-CODE O LINK
DAL 28/10/25 AL 15/11/25**

CAPARRA DI 100€ DA VERSARE AL MOMENTO DELL'ISCRIZIONE
SALDO DI 200€ DA VERSARE ENTRO IL 10/12/2025

CI TENIAMO CHE NESSUNO RINUNCI AL CAMPEGGIO PER DIFFICOLTÀ ECONOMICHE. PER OGNI ESIGENZA CONTATTARE IL DON O GLI EDUCATORI

LINK PER ISCRIVERSI

Sito dell'UP: <https://upsacrafamiglia.com/>

Si ringrazia Fabio Muzzarini per la disponibilità e gratuità con cui ha lavorato per realizzare il nuovo sito per la nostra Unità pastorale, e insieme a lui ringraziamo gli altri parrochiani che hanno collaborato

UNITA' PASTORALE "SACRA FAMIGLIA"

SAN GAETANO - PIEVE - BORZANO - MONTERICCO - REGNANO - CASOLA

CELEBRIAMO IL SANTO NATALE DI GESÙ

ORARI per le CONFESSIONI

MARTEDÌ 23 DICEMBRE 2025 : 19.30 - 22.30 Chiesa San Gaetano

MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE 2025 : 9.00-12.00 e 15.00-18.30 Chiesa San Gaetano

9.00-12.00 e 15.00-18.30 Cappellina del Santissimo, Borzano

ORARI SANTE MESSE

MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE 2025 – VIGILIA DI NATALE

Messa della notte di Natale: ore 24.00 Chiesa di San Gaetano

ore 24.00 Chiesa di Pieve di Albinea

GIOVEDÌ 25 DICEMBRE 2025 – NATALE DEL SIGNORE

Orario festivo delle Sante Messe

VENERDÌ 26 DICEMBRE 2025 – SANTO STEFANO

Ore 9.00 Pieve;

ore 11.00 San Gaetano;

ore 11.30 Borzano (Noce)

SABATO 27 DICEMBRE 2025 : Orario prefestivo

DOMENICA 28 DICEMBRE 2025 – DOMENICA DELLA SACRA FAMIGLIA

Orario festivo delle Sante Messe

MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE 2025

Ore 19.00 Santa Messa prefestiva, San Gaetano e recita del 'Te Deum' di ringraziamento

GIOVEDÌ 1 GENNAIO 2026 – SOLENNITA' DELLA B.V. MARIA MADRE DI DIO
E GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Orario festivo delle Sante Messe

SABATO 3 GENNAIO 2026 : Orario prefestivo

DOMENICA 4 GENNAIO 2026 : Orario festivo delle Sante Messe

LUNEDÌ 5 gennaio 2026 : Ore 19.00 Santa Messa prefestiva dell'Epifania, Pieve di Albinea

MARTEDÌ 6 gennaio 2026 – SOLENNITA' DELLA EPIFANIA DEL SIGNORE

Orario festivo delle Sante Messe

SABATO 10 GENNAIO 2026 : Orario prefestivo

DOMENICA 11 GENNAIO 2026 – DOMENICA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE

Orario festivo delle Sante Messe



Orario FESTIVO delle Sante Messe

9.00 Pieve

9.30 Regnano

10.15 Montericco

11.00 San Gaetano

11.30 Borzano (Noce)

Orario PREFESTIVO

18.00 Borzano (Noce)

19.00 San Gaetano

E' sospesa la S.Messa mattutina delle 6.30 nei giorni feriali:
24, 29, 30 dicembre 2025 e venerdì 2 gennaio 2026